

Il pomeriggio è troppo azzurro

di

Tommaso Santi

Copyright
Tommaso Santi
SIAE 2004

Tommaso Santi
tsanti@conmet.it
www.tommasosanti.com

Personaggi:

MELANIE
ROSELYNE
PAULINE
MYRIAM
LEA
DINA
MATHILDE
MARLENE
SONIA
FANNY
ANAIS

Tutte cameriere di un albergo

La scena si svolge nel sottosuolo di un albergo di una piccola cittadina di provincia. Una grande stanza in parte destinata a lavanderia, in parte a spogliatoio delle cameriere. Tre ragazze lavorano in mezzo a montagne di biancheria: piegano quella pulita, selezionano quella sporca. Una quarta ragazza, accovacciata su un mucchio di coperte, dorme profondamente.

MELANIE - Azzurrooo, il pomeriggio è troppo azzurro e lungooo, per meee//
PAULINE - Mélanie, basta.
MELANIE - E alloraaa//
PAULINE - Melanie!!!
MELANIE - Io quasi quasi prendo il treno e vengooo//
PAULINE - Zitta!
MELANIE - Vengo da teee//...
PAULINE - AAAAAHHHH!

Un lungo silenzio

MELANIE - Cattiva, mi va di cantare.
PAULINE - Sei la solita pazza, chiudi quella bocca.
MELANIE - Sei cattiva.
PAULINE - Pazza.
MELANIE - Cattiva!
PAULINE - Pazza.

Un lungo silenzio

MELANIE - Stasera ho il turno al teatro dell'opera.
PAULINE - Sì?
MELANIE - Se volete vi faccio entrare.
PAULINE - No, grazie.
ROSELYNE - Puoi farci entrare?
PAULINE - Non possiamo.

MELANIE - Perché? E' bellissima...

ROSELYNE - Che cosa?

MELANIE - Butterfly...

ROSELYNE - E' una storia d'amore?

MELANIE - Amore cieco.

ROSELYNE - A lieto fine?

MELANIE - Non lo so.

ROSELYNE - Si amano o non si amano?

MELANIE - Lei lo ama alla follia, ma lui è sparito, non dà notizie di sé da tre anni...

ROSELYNE - Tre anni?

PAULINE - L'avrei preso a calci e l'avrei fatto tornare indietro di corsa.

ROSELYNE - E poi?

MELANIE - Non prevedo niente di buono, ma ancora non so come va a finire. Ho visto fino al secondo atto...

PAULINE - Al terzo dormi?

MELANIE - Finora mi sono toccati i palchi. Chi sta ai palchi alla fine del secondo atto smonta per andare al guardaroba. Stasera sono in loggione e allora posso vedere come andrà a finire... Allora, venite?

PAULINE - No.

ROSELYNE - Dai, Pauline, andiamo con lei!

MELANIE - Vi faccio passare dalle uscite di sicurezza...

PAULINE - Facciamo tardi.

ROSELYNE - Per una volta.

PAULINE - Roselyne! Il babbo è solo.

ROSELYNE - Ci aspetterà.

PAULINE - Se è solo non riesce a dormire.

ROSELYNE - Arriveremo in tempo.

PAULINE - Se non dorme ha paura.

MELANIE - Poverino.

Un silenzio

PAULINE - Ha le visioni.

ROSELYNE - Bella novità.

MELANIE - Ancora?

PAULINE - Stavolta è in tempo di guerra: è al fronte, i suoi compagni sono feriti e lui non li può abbandonare.

MELANIE - Che angoscia. Chissà come ha sofferto in guerra.

PAULINE - Non ha fatto la guerra.

MELANIE - No?

PAULINE - Aveva otto anni.

Entra Lea, sconvolta

LEA - Sono una bestia. Mi faccio paura da sola.

ROSELYNE - Lea, devo chiederti//

LEA - Aspetta...

MELANIE - Il treno dei desideri, dei miei pensieriii...

PAULINE - Melanie!.

LEA - Stavo pulendo la 238, quando improvvisamente ho sentito il bisogno...

MELANIE - All'incontrario, va, ta-ta-ra-ta-ra-ta//

PAULINE - INSOMMA BASTA!!!

LEA - Ho sentito il bisogno di andare in bagno. Lo so...

Regola numero 8: E' vietato utilizzare i servizi delle camere durante... Ma a chi non è capitato?

ROSELYNE - Mi ascolti?

LEA - 'Spetta... Vado in bagno, faccio quello che devo fare, tiro lo sciacquone e... NO! Guardo dentro, non so perché, così, per abitudine e vedo una forbicista che nuota verso//

MELANIE - Che?

LEA - Una forbicista, uno di quei così con... Una specie di scarafaggio, ma più magro. Nuotava nella tazza e cercava di uscire dall'acqua... E allora ho tirato lo sciacquone, è andata giù, ma poi è riuscita a//

PAULINE - Che avventura appassionante.

LEA - 'spetta 'spetta... E' tornata a galla, io ho tirato ancora lo sciacquone...

PAULINE - Due volte lo sciacquone!

LEA - E' andata giù e poi è tornata su. Ostinata, con quelle zampine... E allora mi è venuta una rabbia ... Una rabbia... Tu non puoi capire: ho preso la spazzola del cesso e ho cominciato a pigiare... Così, no? Pigiavo e questa... L'ho schiacciata!

PAULINE - Hai pulito per bene?

LEA - Non c'è più, non c'è più niente di niente. Però... Ora... Voglio dire, no... Questa è crudeltà. Sono crudele. Lo so. Era solo una forbicista, un piccolo insetto insignificante, ma a rivedermi, con quella spazzola del cesso che pigio, pigio... Cercando di schiacciarla e//

PAULINE - Magari la prossima volta invece di un insetto è una persona.

LEA - Tu credi?

MELANIE - A me una volta è capitato con un piccione.

LEA - L'hai schiacciato?

MELANIE - L'ho ucciso. Insomma. Me l'hanno fatto uccidere. Comunque, l'ho ucciso io.

ROSELYNE - Perché?

MELANIE - Avevo... Non lo so... Ero piccola, questo non fa di me un'innocente, ma... Il babbo mi dette una carabina e mi disse: "Prova".

PAULINE - Prova cosa?

MELANIE - Spara. Era un gioco. Ho sparato. Senza pensarci su... Per niente divertente, ma... Sembrava una questione di vita o di morte se non sparavo con quell'affare e//

LEA - Non è la stessa cosa...

MELANIE - Sarà, mi sento ancora un po' in colpa.

LEA - Io ho ucciso con consapevolezza, capito? Determinata a far male. Chissà che c'ha uno dentro che tira fuori? Perché se ti esce in una situazione così, boh, ti può uscire in ogni momento. E... Chi l'ha detto che era un essere insignificante?

PAULINE - Nessuno. Magari si trattava di una reincarnazione.

LEA - E' possibile?

ROSELYNE - Lea?

LEA - Che c'è?

ROSELYNE - Oggi mi tocca la sauna.

LEA - Eh?

ROSELYNE - Faresti a cambio di turno con me?

LEA - No!

Entra Dina carica di asciugamani sporchi

DINA - I bagni di giù sono fatti, il solito schifo. Grazie ancora per averli lasciati a me.

MELANIE - Buongiorno, amore.

ROSELYNE - Dina, ascolta...

DINA - Non faccio cambi. Giorno schifo, come i bagni. Fa troppo caldo e l'acidità aumenta. (Vede Myriam che dorme) E quella che fa?

ROSELYNE - Ha finito il turno, ha perso il treno ma con l'autobus per andare a casa ci mette due ore, altre due ore per tornare e domani entra alle sei, allora tanto valeva dormire qui e non buttare i soldi del biglietto. Così ricomincia tutta riposata e//

MELANIE - Ha litigato.

LEA - Ancora?

MELANIE - Hhm hhm

ROSELYNE - E' così bello.

LEA - Un tipo, sì.

DINA - Il pittore?

MELANIE - Hhm, è bravo, tutto un po'...Ha un fascino//

PAULINE - Col fascino non ci mangi.

MELANIE - No, però... Pare... Se ne è venuto fuori che vuole un figlio.

DINA - Che?

LEA - Beh, prima sistemati e poi...

MELANIE - Fa quadri bellissimi, pieni di speranza, capisco che senta desiderio di paternità.

DINA - Sì, bravo, lui ha la speranza, lei il lavoro.

Entra Fanny, sta parlando al telefono

MELANIE - Magari deve ingrannare.

FANNY - (Al telefono) Un bacio...

ROSELYNE - (A Lea) Lea, ho il turno in sauna... Non è che vorresti//

LEA - NO!

FANNY - Oggi fanno cinque mesi.

ROSELYNE - Sì?

FANNY - Sembra incredibile.

PAULINE - Che bellezza.

ROSELYNE - Auguri.

FANNY - Sono felice.

MELANIE - Ma lui, com'è?

FANNY - Non lo so.

DINA - Non lo sa.

FANNY - Lo amo e basta.

LEA - Ci ho pensato, sai?

FANNY - Che?

LEA - Non è una rapporto sano.

MELANIE - Lo ama.

LEA - Va bene il mistero, va bene il desiderio che cresce con la curiosità di conoscersi, ma qui passa il tempo, passa il tempo... Questa relazione è come se non esistesse.

FANNY - Mai banale, mai scontato. Parliamo ogni giorno per delle ore e ancora//

LEA - Non l'hai mai visto.

FANNY - Io chiamo e lui c'è, sempre con un po' di tempo per stare al telefono con me...

PAULINE - E' il suo lavoro.

FANNY - E' il destino.

LEA - Sì, certo.

FANNY - La prima volta l'ho chiamato per un guasto al videoregistratore. Servizio clienti bla bla bla... La solita trafila di numeri prima di incontrare una voce umana... "Parla Christophe, come posso aiutarla?". Una videocassetta incastrata dal destino. La seconda volta... Perché lui mi aveva risolto la questione in un attimo, sa quello che fa... Allora mi sono inventata una scusa, ho chiamato e gli ho detto... Sono Fanny... Mi chiamo Fanny ci siamo sentiti per... Lui fa: "Sono Christophe, ho salvato la tua cassetta mezzora fa..."... E io: non riesco a riavvolgere il nastro... Non era vero ma... Siamo rimasti al telefono mezzora, dopo due minuti nessuno pensava più al videoregistratore, mi fa: che film è? Casablanca. E lui: "Fanny, credo che questo sia l'inizio di una bella amicizia..."

DINA - Bella amicizia.

MELANIE - E' innamorata.

DINA - Sì, certo.

MELANIE - Esistono amori così... Butterfly...

LEA - Chi è Butterfly?

PAULINE - Una nuova...

DINA - C'è n'è una nuova?

MELANIE - E' un amore straordinario... Sono tre anni che aspetta questo Pinkerton... Tre anni, capito? Che poi sarebbe suo marito... E' partito per mare e... Ma da tre anni... Lei non lo vede... Lui non le scrive... Niente di niente... Ma lei lo adora... Anche perché lui le ha promesso mari e monti... Non lo so... Comunque non ho mai visto una persona innamorata così...

PAULINE - Imbecille.

Entra Mathilde, ha in mano tre bottiglie di champagne aperte, seguita a ruota da Marlene

MATHILDE - Champagne!!!

LEA - Che meraviglia!

PAULINE - Mathilde, ti adoro.

MARLENE - Sono tutte aperte.

MATHILDE - Zitta, strega.

MELANIE - Chi dobbiamo ringraziare?

MATHILDE - Gentilmente offerte dalla signora della 141, ieri ha fatto festa... Una festa così triste che ha lasciato avanzare questa bellezza...

DINA - Versa, magari passa 'st'acidità.

Fanny prepara dei bicchieri di carta. Le battute successive si sovrappongono

ROSELYNE - (Rifiutando lo champagne) No no no.

MATHILDE - Champagne!
 LEA - Dà qua... Vediamo se mi levo dalla testa quello schifo di insetto.
 MARLENE - Per me no grazie.
 MELANIE - Un goccino.
 MARLENE - Ho detto di no.
 FANNY - Si brinda?
 MARLENE - Porta male: non si brinda con le bottiglie consumate a metà.
 MELANIE - Perché?
 MATHILDE - Allora un brindisi aaaaaaa...
 MELANIE - Aaaaa... Ai cinque mesi di Fanny ?
 MATHILDE - Che?
 MELANIE - Sono cinque mesi che Fanny sta con/
 FANNY - Cinque mesi che sto con Christophe.
 MATHILDE - Il fidanzato fantasma?
 PAULINE - Hhm hhm.
 MELANIE - Comunque vada a finire... Per me è una storia bellissima.
 MATHILDE - Altra proposta?
 DINA - Sono tre mesi e un po' che ho messo l'anello allo stomaco e sono dimagrita tre chili.

Un silenzio

LEA - Che cosa hai fatto???

MELANIE - Mi sembra una cosa triste.

LEA - Non sei grassa. Non sei mai stata grassa e tu...
 (Beve d'un fiato) Uhhh. Ho bevuto! Senza brindisi! Scema! Scusate.

MATHILDE - A che ti serve un anello allo stomaco?

DINA - A dimagrire. Non conta come mi vedi ora, ma come sarò.

MARLENE - Dina, ascoltami: ti senti grassa, ma il tuo vero problema è nella testa.

ROSELYNE - Siiii!.

DINA - Davvero?

ROSELYNE - Ha ragione Marlene: è che hai la faccia un po' tonda e le persone con la faccia un po' tonda//

MARLENE - Ma che dici?

MELANIE - Non ha la faccia così tonda.

MARLENE - No, non darle retta.

DINA - Non pensare di consolarmi.

MARLENE - Non voglio consolarti.

DINA - Non ho bisogno di essere consolata.

MARLENE - Hai bisogno di essere compresa e ascoltata.

DINA - Sono contenta così.

LEA - E io che non mi ero accorta di niente.

MARLENE - Benissimo, però faresti bene ad accettarti//.

DINA - Non sono grassa, perché mangio meno, il mio stomaco è stretto da un anello di silicone e per questo può contenere meno cibo.

MARLENE - Lo so.

DINA - Quindi ho meno appetito e sono sazia non appena butto giù un boccone.

MARLENE - Mi fa piacere.

DINA - Di conseguenza dimagrisco e non ingrasserò mai...

In più, quando vado al supermercato, spendo la metà.
 LEA - Perché non me l'avevi mai detto?
 DINA - E comunque per questo schifo di operazione ho ancora tredici rate di finanziamento da pagare. Quindi: mi piace pensare che il maledetto anello che ho in pancia non solo è utile, ma è anche necessario alla mia salute.
 PAULINE - Brindiamo all'anello di Dina!
 FANNY - All'anello!
 ROSELYNE - Mi fa effetto!
 MELANIE - Alloraaaaa...
 ROSELYNE - Non è il compleanno di nessuna?
 MATHILDE - No.
 PAULINE - Alla mia sorellina Roselyne che andrà in sauna e vedrà molti uomini nudi...
 ROSELYNE - Pauline, smettila...
 FANNY - Brutti vecchi schifosi e menci...
 MELANIE - Insomma?
 DINA - Niente. L'acidità resta, versa un altro po'.
 LEA - Dobbiamo brindare per forza?
 FANNY - Alla 141 che ci ha lasciato/
 DINA - La stronza ce le poteva lasciare chiuse.
 MATHILDE - Allora non brindiamo a niente.

Un attimo di silenzio, poi brindano

MELANIE - A niente!
 FANNY - Cin cin
 PAULINE - A niente...
 LEA - A niente... E' vuoto, il mio bicchiere è vuoto!

Mathilde finisce l'ultimo sorso bevendo dalla bottiglia

MATHILDE - Più!

Lentamente tutte riprendono il lavoro. Chi piega lenzuoli e asciugamani, chi prepara le ceste per la lavatrice, chi il carrello per i cambi nelle camere. Lea esce, portando via della biancheria.

MELANIE - Cerco l'estate tutto l'annoo e all'improvvisooo/
 PAULINE - Scusa. Sono pronti i cambi per la 129?

Rientra Lea di corsa è raggiante

LEA - OOOOOOOOOHHHHHHHHHH!!!! Un biglietto dell'avvocato della 43! Un biglietto dell'avvocato della 43! Senti senti senti senti: Gentile Signorina, nel ringraziarla per la cortesia e per il sapiente e mai invadente servizio, le porgo i più affettuosi saluti, sperando di ritrovarla nel mio prossimo pernotto. Cordialmente...
 MELANIE - Pernotto?
 PAULINE - Insomma sono pronti i cambi per la 129?

Entra Anais, seguita da Sonia, improvvisamente cala il silenzio

LEA - Anais!

ANAIS - Eccoci qua.

SONIA - Salve.

ANAIS - Lei è Sonia, loro sono... Vabbé, avrai tempo... Sonia è in prova, diciamo, in panchina... E' delle nostre, ma sarà assunta solo se e quando si libererà un posto. Intanto verrà un paio di giorni la settimana per imparare il mestiere, familiarizzare eccetera eccetera eccetera... Niente scherzi, poche chiacchiere e, regola di base, non discutere gli ordini. Detto questo è richiesto silenzio quando siamo ai piani, salvo le normali regole di buona educazione...

LEA - Buongiorno e buonasera, grazie e prego.

ANAIS - Grazie, Lea. Per chiacchiere, sfoghi, altre cazzate, pranzo merenda cena e sigaretta, il posto è questo. Non è un granché ma ci dobbiamo accontentare. Oggi fai il giro con Pauline, va bene?

PAULINE - Quando si decideranno a preparare i cambi della 129.

MELANIE - Proooontiii!

PAULINE - Grazie.

Pauline esce seguita da Sonia

ANAIS - Anche questa è fatta. Fine della pausa socializzazione, buon lavoro e arrivederci...

ROSELYNE - Anais?

ANAIS - Non hai il turno in sauna?

ROSELYNE - Appunto.

ANAIS - E cosa aspetti? (Roselyne fa un inchino ed esce, mentre Anais si accorge di Myriam) Lei che ci fa?

FANNY - Dorme, ha perso il treno.

Anais dà un calcetto a Myriam

ANAIS - Ehi! OH! (La colpisce con un altro calcetto)
SVEGLIA!

Myriam si sveglia di soprassalto.

ANAIS - Se proprio ci tieni a dormire qui, vedi di piazzarti da un'altra parte che intralci.

Anais esce

Un lungo silenzio

MELANIE - 'Giorno.

MYRIAM - Che è successo?

DINA - E' successo che siamo tutte sotto scacco. E' arrivata una nuova: tu striscia contro il muro e non dormire. Alla prima occasione ti sbattono fuori.

FANNY - E' in prova.

DINA - In prova siamo noi.

LEA - Se proprio ci tiene.

MARLENE - Sento una certa disarmonia.

LEA - Di che?
MARLENE - A pelle, non c'è affinità, con quellaaa...
MELANIE - Sonia.
MYRIAM - Sonia chi?
LEA - Sono io che non ho affinità con questo lavoro:
appena passa la coincidenza faccio strada... Ecco liberato
il posto per la signorina.
DINA - E' solo la prima.
LEA - Dici?
DINA - Deve essere una di fuori.
MARLENE - Hhm hhm.
DINA - Mi sa che è polacca.
MELANIE - Polacca?
FANNY - Macché polacca.
LEA - Sonia Sonia Sonia...
MYRIAM - Che ore saranno?
MARLENE - Sonia è russo, polacco, sì... Magari dalla
Cecoslovacchia, dall'Ungheria...
FANNY - Ma parla...
MELANIE - Perché polacca?
DINA - Polacca, polacca... Il grande momento è arrivato...
Quella prende la metà di noi e lavora il doppio, vedrai
quanto dura la prova.
MELANIE - Tu credi...?
DINA - Sicuro. Comincia a guardarti intorno.
MELANIE - E' una vita che mi guardo intorno e
sinceramente...
DINA - Tira una brutta aria.
MELANIE - Non lo dire a me. Collezione fallimenti.
MARLENE - Quanta negatività.
MELANIE - Non mi ricordo più quanti lavori ho perso.
DINA - Dovresti tenere il conto.
MYRIAM - C'è un po' d'acqua?
DINA - Che vuoi?
MYRIAM - Ho fatto un sogno tremendo.
DINA - Brava, sogna...
MELANIE - Per i sogni belli pensa all'azzurro prima di
addormentarti. (Esce con un carico di asciugamani)
FANNY - Sembravi così pacifica.
MYRIAM - Non succedeva niente, niente di niente, ma
proprio niente.
LEA - Bello.
MYRIAM - Ma non era una cosa in movimento... Non era...
MARLENE - Un fermo immagine.
MYRIAM - Sì, ecco...
MARLENE - Un fermo immagine.
MYRIAM - Io, sola e immobile sul marciapiede di una strada
deserta, davanti alla fermata dell'autobus numero 9. Sarà
qualcosa di brutto?
MARLENE - Non è detto.
MYRIAM - Cioè?
MARLENE - Tu, immobile, davanti alla fermata dell'autobus,
il numero 9.
LEA - E' quello che va al centro commerciale.
MARLENE - Il 9.
MYRIAM - E' una brutta cosa?
MARLENE - Ogni numero simboleggia una vibrazione

differente di un'unica matrice.

MYRIAM - Sarebbe?

MARLENE - Il 9 è multiplo del 3 e poi...

LEA - Dovevi tornare a casa, invece sei rimasta qui.

Eccoti interpretato il sogno, prendi quell'autobus.

MYRIAM - Zitta... zitta...

MARLENE - Il 9 è il simbolo del serpente che si morde la coda.

MYRIAM - Allora è una cosa brutta?

MARLENE - Ogni ciclo termina perché un altro possa avere origine.

MYRIAM - Bene o male?

DINA - Dormi, dai retta a me. Magari questa volta arriva l'autobus e ti porta via da questo posto schifo.

Dina e Marlene prendono una cesta di panni puliti ed escono

Fanny sistema la biancheria sporca e parla con Myriam che si è accovacciata su un mucchio di coperte. Lea, credendo di essere ascoltata, parla da sola.

MYRIAM - E' una cosa brutta, lo sapevo.

LEA - Mi do un mese, non di più... Un mese e sono fuori da quest'albergo.

FANNY - Perché?

MYRIAM - Ho litigato con Sebastien.

LEA - Stamani il tipo della 158 ha cominciato un discorso...

MYRIAM - Mi ha fatto un ritratto magnifico.

FANNY - E' bravissimo.

MYRIAM - Mi ha fatto arrabbiare.

LEA - E' uno po' strampalato, ma è pieno di soldi, si capisce dalle valigie. Roba di classe...

MYRIAM - Che cosa me ne faccio del tuo ritratto? E' brutto! Gli ho tirato contro un vasetto di martellata e ho imbrattato tutto il quadro.

FANNY - L'hai sciupato.

MYRIAM - Sebastien ha detto che quello era un tocco magico e dava vita e verità all'insieme. Allora non ci ho visto più, ho cominciato a gridare come una pazza: guarda quel quadro, guarda come mi hai disegnato, è chiaro che non mi conosci, non mi conosci come sono fatta e nemmeno ci provi a conoscermi.

LEA - Beh, lui lavora nel ramo dei rubinetti e tu non hai idea di quanto costi un rubinetto...

MYRIAM - Ho preso un paio di forbici, ma prima che...

Insomma mi fa: facciamo un bambino?

LEA - E' roba di design, fatta da stilisti, un rubinetto può costare anche...Hai idea di quanto costa un rubinetto? Incredibile... Così mi ha parlato del suo lavoro e delle grandi prospettive che ci sono.

FANNY - E allora?

MYRIAM - E allora?

FANNY - E' un bel ritratto?

MYRIAM - Bellissimo. Ho tirato le forbici contro il muro e sono scappata.

FANNY - Dormici su.

MYRIAM - Sono tanto stanca.

LEA - Insomma, ci siamo capiti, ma io non lo so. Tu che faresti?

FANNY - Dormi.

LEA - Eh?

MYRIAM - Sono stanca.

FANNY - Cosa?

LEA - Che faresti?

FANNY - Non chiederlo a me.

Mentre Myriam si aggomitola in mezzo alle coperte e ricomincia a dormire, irrompe Marlene, ridendo, seguita da Roselyne

ROSELYNE - Zitta zitta zitta, ti ha sentito, ti ha sentito...

MARLENE - Voilà. La signorina ha un nuovo amico. E' tedesco, avrà ottantacinque anni, ma fa la sua gran figura...

ROSELYNE - Questo è l'albergo dei mostri.

MARLENE - Ha aperto la porta del bagno aromatico per cambiare gli asciugamani... Ha aperto la porta e si è trovata di fronte questo vecchio in piedi completamente nudo e col suo bel pisello all'aria rosso come un peperone...

ROSELYNE - Smettila, Marlene, smettila...

MARLENE - E' rimasta a fissarlo... Lei è rimasta a fissarlo... Non gli levava gli occhi di dosso... Pietrificata da quel piccolo affare di ciccia...

ROSELYNE - Scema, stronza, scema...

MARLENE - Aspe' aspe'... Sono arrivata, l'ho trascinata fuori... E quello: Bitte! Bitte! Bitte!

ROSELYNE - Un maniaco: quel posto è sempre pieno di maniaci, maiali, pervertiti...

LEA - Capita, di che ti preoccupi? Qualche volta va male, qualche volta molto bene.

MARENE - A lei è andata bene... Ci siamo messi a pulire gli spogliatoi... E questo torna, senza asciugamano!

Fräulein! Bitte! Fräulein! E lei l'ha chiuso dentro! L'ha chiuso dentro!

FANNY - E ora?

ROSELYNE - L'ho liberato prima che si sciogliesse.

Entra Mathilde, ha una cesta di biancheria sporca e alcune bottiglie mignon di liquori

MATHILDE - Grande giornata, grande raccolta... Lasciano tutto a metà!

ROSELYNE - Dammi da bere. Vecchio flaccido merdoso.

MATHILDE - EH?

FANNY - Un brutto incontro.

ROSELYNE - Il più brutto di sempre. Me lo sentivo. E nessuna che mi dia mai un cambio.

MATHILDE - Ma cosa?

ROSELYNE - Un vecchio, nudo e arrapato.

MATHILDE- Ancora! Tutti uguali, più invecchiano più

perdono il senso della misura, di buon gusto non ne parliamo. Cazzo: mettiamoci un cartello in quella sauna
FANNY - Io voglio la pistola elettrica.

MATHILDE - Prima di esibirvi, guardatevi allo specchio. (Prende un accappatoio dalla biancheria e lo indossa, oscenamente aperto) Ti chiedono da bere, si grattano il culo, si sistemano ostinatamente l'attrezzatura senza nessun risultato e poi ridono. Cosa avranno da ridere? E quelli grassi, eh?

ROSELYNE - Mi viene da vomitare.

MATHILDE - Che vanno nudi e manco si accorgono che ce l'hanno coperto dalla pancia, una cascata di lonze sul loro cosino. E sudano sudano sudano...

MARLENE - Mathilde, per favore...

MATHILDE - E si sdraiano senza asciugamano come grossi viscidetti pezzi di burro e allora gli spunta un aggeggino che fa pena, fa tristezza e soprattutto schifo.

ROSELYNE - Mathilde, dammi da bere.

MATHILDE - Ti chiedono da bere, si grattano il culo, e se lo sistemano per ore e ore come dovessero spostare chissà cosa. E ridono, ridono, come se tutto il mondo dovesse rimanere a bocca aperta a contemplare il loro viscidume.

FANNY - Senti me. Uno, l'altra settimana, se ne sta in giro mezz'ora tutto nudo, io sistemo gli asciugamani puliti e lui... RIDE... Entra in sauna, esce, mi passa davanti, RIDE, rientra, mi ripassa davanti, RIDE... Mi fissa e si butta sotto la doccia finlandese... RIDE... Gelata... Gelata... Fa urletto tipo maiale e in un secondo, ma meno, meno di un secondo il pisello gli diventa microscopico! Gli scompare nel nulla. Entra Melanie e lo punta... Subito... Perché era un fenomeno soprannaturale, un microrganismo... E lui RIDE... Si sarà congelato a forza di stare lì sotto a ridere: due cameriere che lo guardano assetate di sesso! Poi capisce che c'è qualcosa che non va, o meglio che non c'è più nulla e allora//

Entra Anais, Fanny si interrompe di colpo

ANAIS- Lea, chiama tutte qui.

LEA - Che?

ANAIS - Tutte. E' successo un casino.

Lea esce.

Un lungo silenzio.

MARLENE - Se è per//

ROSELYNE - Se è per quel tedesco della sauna//

ANAIS - Non c'entra la sauna.

MARLENE - Ah no?

Un lungo silenzio, Anais vede le bottiglie vuote di champagne, abbandonate sul pavimento

ANAIS - (A Mathilde) Leva quelle bottiglie.

Mathilde esegue

MARLENE - Così//
 ANAIS - Ci sai stare zitta?
 MARLENE - E' che//
 ANAIS - Allora?
 MARLENE - Allora//
 ANAIS - Vuoi prendermi in giro?
 MARLENE - Scusa.

Entra Pauline, seguita da Sonia, sono cariche di asciugamani

PAULINE - Beh?
 ANAIS- Un momento.
 SONIA - Questi?
 PAULINE - Nel monte dello sporco.
 SONIA - ???
 ANAIS - Là, in fondo.

Entra Dina

DINA - Riunione turni?
 FANNY - C'è un problema.
 DINA - Che problema?
 ANAIS - Siamo tutte?
 ROSELYNE - Manca Melanie e//
 ANAIS - Arriverà.

Un silenzio

ANAIS - Non avrei mai pensato di dover affrontare un simile... E' solo... Dal momento che il direttore è... E' sconvolto... E non è in grado di parlare... Letteralmente...Non è in grado... Tocca a me ... Ognuno deve esercitare il suo ruolo e il mio ruolo in questo momento è quello di...Non so, davvero... Cosa pensare... E vi chiedo la massima comprensione, perché vi assicuro... E' nell'interesse comune, è... Per affrontare la criticità del momento. Per questo, auspico... Sì, auspico che capirete, perché è necessaria la collaborazione di tutte.
 DINA - (Sovrapponendosi ad Anais) Siamo nella merda.
 ROSELYNE - (Sovrapponendosi ad Anais) Dici?
 DINA - (Sovrapponendosi ad Anais) Sicuro.
 ANAIS- (D'un fiato) E' inutile girarci intorno. Alle 6.45 di questa mattina, il signore della 401 è stato derubato di quindicimila euro mentre stava facendo colazione al ristorante. Era solo, ha lasciato il suo borsello di camoscio appoggiato sul tavolo, è uscito tre minuti per andare alla toilette, è tornato e ha trovato la tavola sparecchiata, completamente sparecchiata...
 FANNY - Bene.
 ANAIS - I suoi soldi sono spariti.
 DINA - Siamo nella merda.
 ANAIS - Dunque, dal momento che era l'unico cliente presente in sala e dal momento che in sala oltre a lui ha

visto soltanto cameriere aggirarsi per i tavoli, non può non pensare che sia stata una di noi a derubarlo.

DINA - Perfetto.

ANAIS - Il direttore è d'accordo con lui. Io credo che abbia ragione. E voi, se avete un minimo di cervello, non potete non sapere che è vero...

Entra Lea, seguita da Melanie che canticchia il solito motivo: "Azzurrooo...". Le loro voci si sovrappongono a quella di Anais che non si interrompe mai

ROSELYNE - (A Melanie) Hanno rubato al tipo della 401.

MELANIE - E allora?

ANAIS - Allora in questo momento il signore è sotto choc, aveva preso quei soldi per delle piccole compere in città

...

PAULINE - Piccole compere???

ANAIS - Adesso il signore è sconvolto, nella stanza del direttore, e sta aspettando delle spiegazioni. Anche il direttore è sotto choc, ma cerca di mantenere quel minimo di controllo che gli permetta di far ragionare il cliente. Per questo sono qui. Dal momento che non è interesse di nessuno che questa brutta storia esca, né tanto meno che l'albergo si riempia di poliziotti a ficcanasare per i corridoi... Ecco: il direttore chiede di risolvere la questione tra noi. Per farla breve, sono qui per scongiurare chi ha rubato i soldi di costituirsi e di levare l'albergo da questo brutto impiccio. Non mi fa piacere, ma devo comunicarvi che se entro domani non verrà fuori un nome, vi potrete ritenere tutte libere da ogni impegno.

DINA - In altre parole?

ANAIS - Avete capito.

ROSELYNE - Cioè?

PAULINE - A casa, tutte a casa.

ANAIS - Pensateci su.

Anais esce. Un lungo silenzio interrotto da Melanie che riprende a mugolare "Azzurrooo..."

MATHILDE - Ma come parlava?

FANNY - Ohi ohi ohi ohi.

MELANIE - Ohi ohi ohi ohi.

PAULINE - Eh no!

Le battute successive si sovrappongono l'una all'altra

LEA - Beh, ma chi l'ha detto?

ROSELYNE - Ci cacceranno.

PAULINE - No che non ci cacceranno.

DINA - Noooo... Certo: è solo l'inizio.

MARLENE - Tanta negatività, troppa negatività.

MATHILDE - Come si permette quel bastardo?

LEA - Perché?

MELANIE - Io non voglio essere licenziata un'altra volta.

La voce di Dina interrompe le altre

DINA - Beh, chi ha qualcosa da dire, lo dica.
 ROSELYNE - Cioè?
 DINA - E' evidente.
 PAULINE - Ci vuol fregare.
 LEA - Perché dite così?
 FANNY - Potrebbe essere stato chiunque...
 SONIA - Se posso dire//
 DINA - Che hai da dire?
 SONIA - Niente. Penso solo che non può accusare//
 LEA - Senti cara, tu ancora devi capire come funziona //
 PAULINE - Male, funziona.
 MATHILDE - Eh no! Non ci può accusare in questo modo.
 MELANIE - Abbiamo un problema.
 LEA - Sì, ma se qualcuno ha fatto una cazzata, allora è il momento//

Di nuovo, le battute si sovrappongono

FANNY - Da che parte stai?
 MATHILDE - Sì, certo, una confessione. Forza, comincia.
 MARLENE - Quanta energia sprecata.
 SONIA - Scusate, ma è incredibile.
 DINA - Perché tanto non lo sappiamo come vanno le cose?
 FANNY - Chi ci capisce più niente?
 LEA - Sembra un brav'uomo.
 ROSELYNE - Ce l'avrà con noi?
 DINA - Impossibile, non esiste.

La voce di Mathilde interrompe le altre

MATHILDE - Beviamoci un gocchetto.

Prende le bottiglie mignon che ha portato dalle camere e beve, poi passa la bottiglia, qualcuna beve, qualcuna rifiuta

DINA - Ecco. Questa si prende una bottiglia ogni volta che ha l'occasione.
 MATHILDE - E allora? E' l'usanza. Regola numero undici: bottiglia aperta, è della cameriera. Punto.
 LEA - Non esiste la regola numero 11.
 MATHILDE - E ora esiste.
 DINA - Abituata a prendere, potresti aver preso qualcosa di troppo.
 MELANIE - E' come una mancia.
 DINA - E se qualcuno ha voluto una mancia più sostanziosa?
 PAULINE - Ci risiamo.
 DINA - Senti, non voglio trovarmi in mezzo alla strada//
 SONIA - Però//
 DINA - Perché una non è riuscita a tenere le mani a posto.
 SONIA - Però//
 LEA - Che c'è?
 SONIA - C'è che mi sembra tutto assurdo. Sarò anche l'ultima arrivata, non saprò come funziona qua dentro. Nel

mondo là fuori uno non può accusare delle persone a caso. Quella ci lascia scannare finché non ne esce un colpevole e pretende... Vi rendete conto che non ha nessuna//

DINA - Senti cara, vedo che ti sei ambientata e te la cavi bene con le parole ma cercherò di parlare lentamente, così mi capirai meglio. E' tutto piuttosto semplice: se il tipo della stanza dice che aveva dei soldi sul tavolo, che quei soldi sono spariti e che è stata una cameriera, allora vuol dire che è stata una cameriera. Comunque sia andata, sarà sempre colpa nostra.

SONIA - Uno strano modo di interpretare//

PAULINE - E' tutto assurdo.

ROSELYNE - Che facciamo, Pauline?

PAULINE - Niente.

MATHILDE - Io finisco i piani e quando è ora... Smammo.

MELANIE - Sì, finiamo i piani, non voglio far tardi. Ho il turno in teatro.

DINA - Il tuo problema principale è non fare tardi?

MELANIE - Se non arrivo puntuale, niente paga... Il mio problema principale è: niente paga.

LEA - Per quello che so//

SONIA - Il problema principale è che non può trattarci così.

MARLENE - Grazie della solidarietà.

DINA - Magari hai altre abitudini, qua ti devi adeguare alle nostre.

FANNY - Secondo me stiamo correndo troppo. Perché noi? Potrebbe essere stato un altro cliente.

LEA - Togli i clienti. Non c'era nessuno a quell'ora.

MATHILDE - Che ne sai?

LEA - Ho sistemato le comande.

FANNY - Magari uno della cucina.

DINA - Quelli non escono quando ci sono i pasti. Se il cliente era da solo era da solo. Inutile girarci intorno. No?

MARLENE - Eppure non lo riesco a inquadrare. Che faccia ha?

LEA - Se ho capito... Sicuramente ho capito... Si tratta...E' un bell'uomo. Ieri gli ho sistemato la camera e//

PAULINE - Sì, va bene...

FANNY - Da sposare.

LEA - Che era pieno di soldi si capiva//

DINA - E' una confessione?

LEA - Si capiva dalla pistola.

ROSELYNE - Ha anche una pistola?

LEA - Hhm hhm

MATHILDE - Questo è completamente pazzo.

MARLENE - Si difende.

MELANIE - Da chi?

DINA - Dai ladri.

MATHILDE - Infatti...

LEA - Ma una pistola piccola.

FANNY - Sempre una pistola è. Non mi piacciono gli uomini//

PAULINE - Sbaglio o c'è un regolamento in quest'albergo sulle armi?

LEA - Ma è piccola davvero... Come un accendino. A dirla tutta mi ha anche fermato in tempo, ho provato//

DINA - Deficiente.

LEA - Sembrava//

SONIA - Io rinuncio a capire.

DINA - Bah... Vaffanculo.

Entra Anais. Cala il silenzio.

ANAIS - Vi siete chiarite le idee?

PAULINE - Senti, Anais, non possiamo//

ANAIS- Mi dispiace che vada a finire così.

FANNY - Così come?

ANAIS - Vi chiamerà il direttore a una a una. Intanto c'è un sacco di lavoro arretrato, muovetevi.

Anais esce

SONIA - E' incredibile.

MARLENE - Carica la lavatrice, non hai sentito?

PAULINE - Roba da pazzi.

LEA - Certo, vedersi fregare tutti quei soldi.

ROSELYNE - Sono sicura che si risolverà tutto.

DINA - Prima che si risolva sarò sciolta dall'acidità!

LEA - Come si sentirà uno che perde tutti quei soldi?

PAULINE - Io so come mi sento io. Di merda.

Una voce da fuori è Anais che chiama

ANAIS - Pauline, dal direttore!

Una attimo di silenzio. Nessuno ha il coraggio di guardare Pauline.

PAULINE - Allora? Che c'è? Chiamerà tutte o mi sbaglio? Ora tocca a me, vediamo cos'ha da dire.

Pauline esce, seguita da Lea con un carico di asciugamani puliti, Myriam si sveglia di soprassalto.

MYRIAM - Che è successo?

FANNY - Tesoro, un bel casino. (Esce con delle lenzuola)

MATHILDE - (A Myriam) Hai scelto il giorno sbagliato per dormire qui.

MYRIAM - Lo so.

MELANIE - Dormi, Myriam, non ci ascoltare. (Esce con della biancheria)

Un silenzio

MYRIAM - Fosse facile.

MARLENE - Non è facile.

MYRIAM - Che casino?

SONIA - Come?

ROSELYNE - Hanno rubato un sacco di soldi al tizio della 401.

MYRIAM - Sì? (Un silenzio) Ho sognato ancora la fermata

dell'autobus.

MARLENE - E tu?

MYRIAM - Sempre lì, ad aspettare.

MATHILDE - Che cosa?

MARLENE - Il suo sogno.

DINA - Brava, sogna.

MYRIAM - Sempre lo stesso fermo immagine.

MARLENE - Ancora l'autobus numero 9?

ROSELYNE - Il numero 9.

MATHILDE - Settembre!

MARLENE - No.

MATHILDE - Qualcosa che accadrà a settembre.

DINA - Sì. Certo.

SONIA - Che cosa accadrà a settembre?

MATHILDE - Io a settembre finisco con l'università e poi//

SONIA - E poi?

MATHILDE - Boh.

MYRIAM - Credo che sia qualcosa di brutto.

DINA - Peggio di così...

ROSELYNE - Perché?

MARLENE - Hai questa sensazione?

MYRIAM - Hmm hmm

DINA - Anch'io ho una sensazione...

MARLENE - Certo...o...o...

MYRIAM - Cosa?

MARLENE - Il 9 è l'ultimo numero. Indica qualcosa che si conclude: la fine di un'amicizia, di un viaggio, di un lavoro...

MYRIAM - La fine di un amore?

MARLENE - Senz'altro. Anche.

SONIA - Io non credo a queste cose.

DINA - Ah no?

SONIA - Mi fanno paura.

ROSELYNE - Non ascoltarla, Myriam.

MYRIAM - Forse ha ragione Marlene.

MARLENE - O forse no. I numeri hanno tante voci.

ROSELYNE - Non dovevi restare a dormire qui.

MATHILDE - Vuoi da bere? (Prende le solite bottigliette e le offre a Myriam)

MYRIAM - No, voglio arrivare in fondo a questo sogno.

MATHILDE - (Tutte le bottiglie sono vuote) Finite...

Merda!

MARLENE - Magari vuol dirci qualcosa legato a quello che sta succedendo qui, oggi.

SONIA - Non ci sono molte interpretazioni.

MARLENE - Io vedo accadere molte cose insolite.

Myriam ricomincia a dormire e scompare tra le coperte.

Mathilde butta le bottigliette ed esce con Roselyne.

DINA - Non c'è niente di insolito.

SONIA - E' tutto molto insolito.

DINA - E' stato un buon inizio, eh?

SONIA - Così.

DINA - E' una gabbia di matti.

SONIA - Il primo impatto//

DINA - E pagano una miseria.

SONIA - Comunque//
 MARLENE - Non dirmi che ti piace.
 SONIA - E' un lavoro.
 MARLENE - Lurido. Pieno di roba sporca.
 SONIA - Forse//
 DINA - Prima che facevi?
 SONIA - Prima//
 DINA - Di lavoro.
 SONIA - Ho fatto un po' di tutto.
 MARLENE - Che vuol dire?
 SONIA - Quello che ho detto.
 DINA - Un po' di tutto cosa?
 SONIA - Niente di particolare, lavori a tempo: tre mesi di qua, cinque di là//
 DINA - Sì, ma dove?
 SONIA - In un supermercato, al centro commerciale, a//
 DINA - Capito capito.
 SONIA - Non c'è molto da scegliere.
 MARLENE - Qua bisogna saperci fare. Non è che//

Rientra Mathilde: ha una bottiglia di vino

MATHILDE - Incredibile. Ci cacceranno, ma sarà un finale grandioso.

Mathilde beve e passa la bottiglia a Sonia.

MATHILDE - Bevi, Sonia, dimenticaci tutte.

Sonia, timidamente beve

MATHILDE - Pauline è dal direttore... Ha già interrogato Fanny e Lea. Non hanno fiutato.
 DINA - Si mette male. (A Sonia, ancora con la bottiglia in mano) Allora? Siamo qui per lavorare, ci cacceranno tutte ma fino ad allora ci sarà sempre una camera sfatta che ci aspetta... Vieni con me. (Esce seguita da Sonia)
 MARLENE - E cosa hanno detto?
 MATHILDE - C'è anche il cliente.
 MARLENE - Merda.
 MATHILDE - Le ha guardate per tutto il tempo..
 MARLENE - E il direttore?

Entra Lea

LEA - Che classe.
 MARLENE - Allora?
 LEA - Un vero signore. Mi ha accolto con un baciamento e mi ha fatto accomodare. Il direttore nemmeno mi ha interrogata. Abbiamo discusso di quanto sia incresciosa questa situazione: non è un problema di denaro, non sono i soldi. E' il gesto che ferisce: una pugnalata alle spalle dell'albergo.
 MATHILDE - Sei fuori di testa.
 LEA - Lui mi ha guardata. Mi ha preso di nuovo le mani. Scusi, mi fa, ma non posso fare a meno di ammirare le sue dita così affusolate. Affusolate. Forse sono arrossita,

allora il//

Entra Pauline con Melanie

PAULINE - Uno stronzo, un bellimbusto testadicazzo, di quelli... Ti guarda dall'alto in basso con un disprezzo che la metà bassa. Potessi trovarlo per la strada gli salterei al collo.

LEA - Ma cosa dici?

PAULINE - Zitta, serva.

MARLENE - Ti ha accusato//

PAULINE - Non si è permesso. Bastava una parola. Gli strappavo gli occhi...

LEA - Pauline...

PAULINE - Mai stata umiliata in questo modo, mai sentita un'umiliazione... E quello stronzo, quello stronzo di direttore... Un interrogatorio, non solo... Non solo... Ogni domanda una morale: e l'integrità e la dignità e il rapporto di fiducia.

LEA - Pauline!

PAULINE - Che c'è???

LEA - (A Pauline) Non permetterti mai più di trattarmi//

PAULINE - Sì, vaffanculo.

Entra Fanny è al telefono

FANNY - Lo so, lo so, lo so...// Resterai? //

Prometti...// Promesso? (Riattacca il telefono) Io non so come farei senza di lui.

MARLENE - Com'è andata?

FANNY - Niente. Ti conviene salire, ci vuole vedere tutte prima di cena.

Marlene, dopo una breve esitazione, esce

Un lungo silenzio, Mathilde, Pauline, Melanie, Lea e Fanny, sbrigano svogliatamente faccende inutili. Non hanno da fare niente, ma non riescono a nascondere un certo imbarazzo. Finché non parlano tutte insieme

MELANIE - Ci ho pensato?

FANNY - A cosa?

MELANIE - A tutte le volte che sono stata licenziata.

LEA - Allegria.

MELANIE - La prima volta avevo diciotto anni. Lavoravo come cameriera in un bar del centro. Lo chiusero perché il padrone spacciava cocaina. Io avevo tre mensilità arretrate e scoprii dal giornale che avevo perso il lavoro. Il padrone era un brav'uomo, gli scrissi in carcere per chiedergli se poteva pagarmi almeno un po' di stipendio, ma il poveretto aveva finito tutto con gli avvocati... Non la presi così male. Poi è stata la volta della fabbrica di cerniere. Impazzivo dietro a tutte quelle macchine. Voi non avete idea di come è complicato cucire una cerniera, e ce ne sono di lunghissime... Insomma... Il settore delle cerniere andò in crisi da un momento all'altro... Cioè... Da qualche parte hanno

inventato una macchina che fa le cerniere in quattro e quattr'otto e allora...La terza volta...

PAULINE - Basta, Melanie, mi metti tristezza.

MELANIE - Il problema è che più passano gli anni e più ci rimani male.

LEA - Mica sei vecchia.

MELANIE - No... Ma se anche con l'albergo va male... Mi viene da pensare che non ho un posto//

MATHILDE - Non è giusto.

FANNY - No che non è giusto.

PAULINE - HO BISOGNO DI QUESTI MALEDETTI SOLDI.

Un silenzio

FANNY - Quali soldi?

PAULINE - Questo lavoro.

MATHILDE - Tutte ne abbiamo bisogno.

LEA - Io no.

PAULINE - Benissimo, vattene.

LEA - Crepa.

PAULINE - Odio gli alberghi. Mi fa schifo questo posto. Le lenzuola sporche di sconosciuti, gli asciugamani usati come carta igienica, i cestini carichi di schifezze. Detto questo//

MATHILDE - Bevi un goccio.

LEA - Mi fai pena.

Irrompe Dina e si butta a frugare in mezzo alla biancheria, rovescia ceste di biancheria sporca, butta all'aria lenzuola e asciugamani polita, toglie dalle fodere i cuscini.

FANNY - Dina...

MELANIE - Dina, che fai?

LEA - Dina, smettila, smettila...

MATHILDE - DINAAA!

Dina non si ferma, arriva alle coperte, fa rotolare via dal suo giaciglio Myriam che si sveglia di soprassalto e barcolla brancolando come una sonnambula.

MYRIAM - Che c'è ancora?

DINA - C'è che li trovo io quei soldi e glieli ridò a quell'imbecille.

MATHILDE - Fermati.

FANNY - Li cerchiamo insieme.

MELANIE - Cerchiamoli insieme.

PAULINE - Non c'è niente da trovare.

DINA - Se una è stata così stupida da rubarli, è stata così stupida da nasconderli nel posto più ovvio...

MYRIAM - Li ha nascosti qui?

FANNY - No, Myriam, vieni qua

LEA - Dina.

DINA - Che c'è? Volete continuare a fare salotto mentre quello ci licenzia a una a una?

MELANIE - Ci ha licenziate?

MATHILDE - Non licenzierà nessuno.

PAULINE - Se ci licenzia lo riempio di schiaffi.
 DINA - Allora preparati.

Dina si butta a terra esausta

DINA - E io non me lo posso permettere.
 PAULINE - Nessuno se lo può permettere.
 MYRIAM - Ha deciso?
 MELANIE - No che non ha deciso... Vero, Pauline?
 PAULINE - Non ha deciso niente.
 FANNY - Ci siamo già ritrovate in situazioni//
 MYRIAM - Sarebbe un bel casino davvero.
 MELANIE - E' già successo, no? Niente di così grave,
 niente//
 LEA - State perdendo la testa.
 MATHILDE - Io sì.
 LEA - Ho la coscienza pulita. So mantenere il controllo.
 Non mi preoccupo di niente. Anche se mi importasse
 qualcosa di questo lavoro.
 MATHILDE - A me non me ne importa niente. O forse sì?
 DINA - Ho male allo stomaco,
 MATHILDE - Vado a caccia di un altro paio di bottiglie?
 DINA - A volte me lo vorrei strappare quest'anello e
 riempirmi la pancia fino a scoppiare, pur di levarmi
 questo schifo che c'ho dentro.
 LEA - Che tristezza.
 DINA - AAAAAAAAHHHHHHHHHHHH!!!!

Un lungo silenzio

MATHILDE - La cosa migliore da fare... Niente. Vado a
 caccia di un altro paio di bottiglie (Esce)

Un silenzio. Lea, da sola, comincia a rimettere in ordine.
 Dina si siede in un angolo, Melanie, Myriam e Fanny si
 siedono l'una accanto all'altra. Pauline si sdraia esausta
 su un mucchio di lenzuola sporche. Fanny prende il
 telefono e compone un numero.

FANNY - Sì...// Uno...//Quattro...//Nove...//
 V-I-D-E-O-R-E-G-I-S-T-R-A-T-O-R-E...(Fanny attende, poi, a
 Myriam) Adesso risponde Christophe... Solo un attimo, deve
 essere impegnato con un cliente...
 MYRIAM - Sì?
 FANNY - Solo un attimo...
 MYRIAM - E' successa una cosa.
 FANNY - Sì?
 MYRIAM - E' arrivato l'autobus.
 FANNY - Che?
 MYRIAM - Nel sogno... E' arrivato l'autobus.
 FANNY - Scusa...// Ciao Dominique, sono Fanny// Grazie...
 Aspetto... Aspetto...// (A Myriam) Era Dominique, il
 collega di Christophe, Christophe è ancora impegnato, un
 caso complicato...
 MYRIAM - Sì ferma e rimane immobile.
 FANNY - Chi?
 MYRIAM - L'autobus. Il numero 9. E' lì, immobile, davanti

a me. E io ferma, non faccio un passo, non alzo un dito, non apro bocca.

FANNY - Chissà!

MYRIAM - L'ho capito.

FANNY - Ho proprio bisogno di parlare con Christophe, anche loro una volta se la sono vista brutta, hanno rischiato un licenziamento di massa come noi, per una storia di un tipo che non riusciva mai a risolvere un guasto e//

MYRIAM - Lo sai cosa?

FANNY - Oh, sì, un mondo di merda, una vita di merda, sì, proprio, proprio. Oh, ma io glielo dissi: Christophe, strozzali con il cavo del telefono, strozzali quei capi del cazzo... Non così, non mi piace essere volgare quando parlo con lui... Ma poi//

MYRIAM - Io ho capito cosa vuol dire.

FANNY - Lo sappiamo tutti che cosa vuol dire. Ma poi ho pensato: se Christophe perde il lavoro come faremo a sentirci? Non perderà soltanto il lavoro, perderà anche il suo amore... Allora ho pregato, ho pregato tanto perché non strozzasse i suoi capi e perché i suoi capi non lo licenziassero... Ho pensato anche di scriverli una lettera, una specie//

MYRIAM - Una specie di domanda.

FANNY - Che domanda?

MYRIAM - Che vuoi fare? Io sono l'autobus numero 9.

FANNY - Levatelo dalla testa.

MYRIAM - Nove. Nove mesi, un bambino. E' un messaggio di Sebastien: allora che fai, sali o no?

FANNY - Queste sono le cazzate che ti mette in testa Marlene.

MYRIAM - O no, questa è la verità.

FANNY - Scusa...// Dominique! Cavolo, è ancora occupato?// Ma con chi...?// Uomo o donna?// Sicuro?// Me lo diresti se...// Sicuro?// Ve bene, chiamo più tardi, ma digli che l'ho cercato: ho bisogno di lui...//

MYRIAM - Non so nemmeno qual è la mia espressione.

FANNY - Che?

MYRIAM - Davanti a quell'autobus... Se sono allegra, se sorrido, se sono indifferente, se sono arrabbiata, amareggiata, se sono triste, se piango, se piango di felicità... Se voglio salire, non voglio salire...

FANNY - Tu dormi e vedrai.

Entra Anais

ANAIS - La bella notizia è che il signore non vuol fare denuncia, la brutta notizia è che il direttore è sempre più amareggiato. Quindi ritenetevi tutte precettate. Chiamate a casa, organizzatevi, ma non potete lasciare l'albergo fino a nuovo ordine.

PAULINE - Anais, lo sai che io devo tornare da mio padre prima di//

ANAIS - Non è un problema mio.

PAULINE - E' un problema mio. Se non torno//

ANAIS - Trovati una zia, chiama una cugina, chi ti pare. Nessuno può uscire.

PAULINE - Fai andare almeno Roselyne.

ANAIS - Non se ne parla. Ordini del direttore. Chi esce da domani resta a casa. E per quel che mi riguarda firma la sua confessione.

MELANIE - Scusa. Anais. Ho capito tutto. Ma c'è che io stasera ho il turno in teatro.

ANAIS - Non hai capito.

MELANIE - Sì. Lo so. E' un lavoro anche quello e dovrei//

ANAIS - Chiama, datti malata.

MELANIE - Sarebbe meglio di no.

DINA - Aspetta, aspetta... Non ho capito una cosa. Se il cliente non vuole fare denuncia, vuol dire... Cazzo, se mi rubassero tutti quei soldi chiamerei l'esercito... Se quello non vuol//

ANAIS - Evidentemente avete due personalità diverse.

DINA - Evidentemente è uno stronzo.

ANAIS - Ha chiesto tempo per riflettere. Crede di aver riconosciuto una cameriera, ma non ne è sicuro. Non vuole accusare nessuna ingiustamente.

LEA - Questa si chiama classe.

PAULINE - Chi è?

MELANIE - Se l'ha riconosciuta//

LEA - Anais, a noi lo puoi dire.

ANAIS - Non so chi è stata. Non l'ha detto neppure al direttore.

PAULINE - E allora?

ANAIS - Si prenderà il tempo che vuole. Meglio no? C'è solo da aspettare.

Buio.

Tutte le cameriere, ad eccezione di Anais, sono nella stanza lavanderia. Ognuna si è conquistata il suo piccolo spazio vitale. Melanie canticchia la sua canzone.

MELANIE - "Cerco l'estate tutto l'anno e all'improvviso, eccola quaaa... Lei è partita per le spiagge e sono solo quaggiù in città... Azzurrooo, il pomeriggio è troppo azzurrooo e lungooo per meee e allora io quasi quasi quasi prendo il treno e vengooo vengo da teee... Il trenooo dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va...

MATHILDE - Ta-ta-ra-ta-ra-ta!

PAULINE - Ho chiamato il babbo.

ROSELYNE - Allora?

MELANIE - Al fronte come va?

PAULINE - Bene. Bene. Dice che c'è una tregua.

ROSELYNE - Una tregua?

PAULINE - Hanno un po' di respiro... I capi di stato maggiore dei due eserciti stanno trattando...

ROSELYNE - Finalmente una buona notizia.

PAULINE - Se tutto va bene gli daranno anche una libera uscita.

ROSELYNE - Che bellezza!

PAULINE - Però di tornare a casa non se ne parla: resterà nella sua camerata. Ha ucciso undici nemici, si è stancato molto. Magari ci scriverà.

Mathilde si alza, fa il giro con la bottiglia offrendo da bere tutte. Chi accetta, chi rifiuta.

MATHILDE - C'è una tregua.

LEA - Che tregua?

MATHILDE - Bevi e lascia perdere.

LEA - Non mi va di bere alla bottiglia.

MATHILDE - Peggio per te.

MELANIE - "Ora mia annoio più di allora, nemmeno un prete, per chiacchierar..."

PAULINE - Melanie!

MELANIE - Pauline?

PAULINE - La smetterai mai di rompere i coglioni con questa canzone?

MELANIE - Sono triste.

PAULINE - Dormi.

MELANIE - Alla fine in teatro mi sostituiscono. Però...

PAULINE - Perdi la paga.

MELANIE - E non saprò come andrà a finire.

PAULINE - Male. Va a finire male. Te lo dico io.

MELANIE - Che ne sai?

PAULINE - Conosco la storia.

MELANIE - Butterfly?

PAULINE - Pinkerton torna.

MELANIE - Torna? Allora aveva ragione lei...

PAULINE - Sì, certo, aveva ragione lei... Il suo grande amore, torna, con un'altra moglie... Butterfly, non sa nulla... Tutti lo sanno, meno che lei... E lui, quando gli dicono: guarda bello, quella è tre anni che ti aspetta, ha anche cresciuto un figlio tuo... A quel punto lui ci rimane di sasso...

MELANIE - Un'altra moglie?

PAULINE - Lui rimane di sasso. E' evidentemente che fa... Te lo dico io: fa finta! Finta! L'unica cosa che gli viene in mente e che il bambino è meglio che se lo riprenda lui... Ma naturalmente non ha il coraggio di dirlo a Butterfly, non ce la fa proprio a vederla perché sa di essere uno stronzo...

MELANIE - Si porta via il bambino?

PAULINE - E' la moglie di lui che glielo dice: scusa, cara Butterfly, ci dispiace davvero tanto, da donna a donna ti capisco, è un gran bastardo, ma in fondo è un buono, per questo il bimbo lo prendiamo noi che gli vorremo tanto bene... Dallo a me da brava...

MELANIE - E Butterfly?

PAULINE - Eh no, eh no... Non ci sta.. Vuol vedere in faccia Pinkerton... Ma in realtà non gli importa più niente... Sai cosa? Ha visto abbastanza. Prende un coltello, abbraccia il bambino, un bacio, e si ammazza...

MELANIE - Si ammazza???

PAULINE - Si ammazza.

MELANIE - Povera Butterfly.

PAULINE - Calpesta, umiliata davanti a tutti da uno che si crede... Pezzo di merda.

MELANIE - Veramente io pensavo//

PAULINE - Pensavi male. Adesso sai come va a finire. Contenta?

Dina si alza di scatto e interrompe Pauline

MARLENE - Secondo me il direttore lo sa, e anche Anais. Altro che pausa di riflessione: ci tengono qui perché vogliono vedere se ci copriamo a vicenda, se siamo complici.

SONIA - Complici di cosa?

DINA - Che ti importa?.

SONIA - Mi importa dal momento che sono chiusa qui dentro.

LEA - Io vorrei sapere chi è stata solo per levarmi la curiosità.

FANNY - E poi?

LEA - Poi torno a casa e non ci penso più.

DINA - Magari prende tempo perché vuole fare denuncia.

MARLENE - E' possibile.

LEA - Ha detto niente denuncia.

SONIA - Ma figuriamoci se uno può alzarsi e metterci nella merda perché ha l'impressione di aver visto//

MARLENE - Povera ingenua.

DINA - Mathilde! Da bere per la ragazza.

PAULINE - Ha ragione.

ROSELYNE - Poi passa qua, ancora non ho dimenticato quel mostro in sauna.

MELANIE - Ancora tormentata dagli uomini nudi? Che te ne importa?

ROSELYNE - Il momento più umiliante della mia vita.

PAULINE - Quanto essere interrogate da un ricco cazzone?

MATHILDE - Mai stata trattata così in vita mia.

FANNY - Una volta, ero in gita con la scuola...

DINA - Ah sì?

FANNY - Ero in gita con la scuola e... Insomma durante la sosta all'autogrill mi venne lo sfizio di rubare una finta reliquia ficcata dentro una sfera di vetro piena di neve...

DINA - Che meraviglia.

FANNY - La presi, la misi in tasca, e corsi fuori: appena passata dalla porta cominciò un casino di sirene e//

MYRIAM - Cos'è che avevi//

FANNY - Senza nemmeno rendermene conto mi ritrovai in un commissariato insieme alla mia insegnante di francese. Mio padre mi venne a riprendere e mi sculacciò davanti a tutta la classe...

LEA - E allora?

FANNY - Questo è stato il momento più umiliante//

DINA - E' un precedente...

FANNY - Di che?

DINA - Hai rubato.

FANNY - Ero una ragazzina. Non hai mai rubato niente tu da ragazzina?

DINA - No, mai.

MATHILDE - Brava! Brava! Disciplina, ordine, e disciplina!

Un lungo silenzio

MYRIAM - La più grande umiliazione della mia vita è stata quando ho avuto le prime mestruazioni.

LEA - Oddio...!

MYRIAM - Già ero sconvolta per tutto quel sangue, in più mia madre mi girava intorno saltando, piangendo, baciandomi, accarezzandomi... Non una parola per spiegarmi che non stavo per morire dissanguata... Insomma... Venne ora di pranzo, io avevo lo stomaco sottosopra, ma salvo morte imminente la regola di famiglia era che si stava sempre a tavola, anche svenuti: perché i pasti sono l'unico momento in cui possiamo comunicare e tutte quelle storie lì... Bene. Mia madre ebbe la brillante idea di battere con la forchetta sul bicchiere, chiedere attenzione, scambiare un sorriso col babbo e dire ai miei fratelli: ragazzi date un bacio a Myriam, oggi è diventata donna. Io vomitai immediatamente il pranzo, quindi, finalmente, ottenni il permesso di andare in camera mia.

FANNY - E' terribile.

ROSELYNE - Io avevo tredici anni ed ero sola con Pauline, allora non mi rivolgeva la parola, figurati spiegarmi che cosa mi stava succedendo... Allora chiesi al babbo, che quando vide tutto quel sangue si mise una mano sulla fronte e scappò di casa. La mamma era già morta, nessuno mi aveva mai spiegato... Dopo un po' tornò il babbo con la moglie del fornaio. Era l'unica donna a disposizione nel giro di un chilometro... Lei mi guardò, mi dette una pacca sulla spalla da smontarmi tutta e mi disse: brava, da ora occhio agli uomini, un bacio non mette incinta, ma è un buon inizio... Ho dovuto aspettare due anni, quando mi sono iscritta a pallavolo, per sapere che cavolo erano le mestruazioni.

DINA - Che bei momenti.

Un silenzio

DINA - Qui passa il tempo e nessuno si degnava di darci una risposta.

MARLENE - C'è l'ho io una risposta. Vi chiedo un attimo//

LEA - Sei stata tu?

MARLENE - No.

LEA - Ah...

MARLENE - Non è la prima volta che... Insomma, è difficile da capire... Ma le persone, gli oggetti, a volte può accadere che spariscono nel nulla...

DINA - Come no. Ma certo... Abracadabra...

MARLENE - Leggi, Dina, informati, approfondisci.

DINA - Magari domani.

MARLENE - Semplicemente per un karma negativo che in quel momento... o per una particolare energia... E' successo, ne sono pieni i libri, quei soldi non sono stati derubati...

MATHILDE - Abracadabra...

MARLENE - Ma perché perdo tempo con voi?

DINA - Non capisco se sei completamente imbecille o vuoi solo dar fiato alla bocca.

LEA - No, spiegami, voglio capire. Tu pensi//

MARLENE - Non mi va di essere aggredita//

LEA - Non darle retta... Io voglio solo...

MARLENE - Capita, che esseri animati e inanimati,

scompaiano senza nessuna spiegazione logica.

MATHILDE - Gli alieni!

MARLENE - Credi di essere divertente, ma sei solo meschina.

MATHILDE - Marlene!

MARLENE - Che vuoi?

MATHILDE - Aiuto, Marlene!

MARLENE - Che c'è?

MATHILDE - E' scomparsa Marlene!

MELANIE - Oddio! Marlene! Dove sei?

Marlene non capisce, le battute successive si sovrappongono

LEA - Marlene?

MELANIE - E' scomparsa!

SONIA - Marlene, dove sei!

FANNY - E' svanita: un attimo fa era qui, davanti a me...

MELANIE - Non c'è più!

MYRIAM - Marlene!

MATHILDE - Qualcosa di soprannaturale.

LEA - E' lì, io la vedo.

MARLENE - Che gioco del cazzo!

ROSELYNE - Ma dov'è?

MYRIAM - Com'è possibile?

MELANIE - Guarda nella biancheria.

SONIA - Non c'è! Sotto le lenzuola?

MATHILDE - Povera Marlene.

LEA - E' qui, accanto a me.

FANNY - Quanto mi dispiace!

MELANIE - Sarà polverizzata.

FANNY - E' possibile.

MATHILDE - Magari è finita in una bottiglia.

MELANIE - No, Marlene, torna qui.

MATHILDE - Allora l'ho bevuta?

SONIA - Adesso è dentro di te.

Ridono tutte. Tranne Lea

MARLENE - (A Sonia) E tu che cazzo hai da ridere? COME TI PERMETTI?

Un lungo silenzio.

PAULINE - Qua sotto non si respira.

ROSELYNE - Non vorrà davvero farci passare la notte qui?

MELANIE - Beh, almeno ci portassero da mangiare.

SONIA - Dovremo chiedere al direttore di riceverci, tutte insieme.

DINA - Sì, certo.

SONIA - Dobbiamo difenderci.

MYRIAM - Ha ragione.

LEA - Non credo sia utile.

SONIA - Se nessuna di noi//

PAULINE - Almeno risparmiami la predica.

DINA - Ascolta, te lo dico io: Siamo sotto scacco.

Conviene muoverci il meno possibile.

SONIA - Non è normale.

LEA - Sì che è normale.

SONIA - Questo si chiama sequestro, sequestro di persona... Con che diritto//

DINA - Cazzo, ma sei così sicura che non abbia ragione il cliente? E' possibile, no?

PAULINE - No, non è possibile.

DINA - Una vede un pacco di banconote su un tavolo e allunga le mani. Venti volte il mio mensile... Venti volte... Insomma... Ha perso il controllo, magari non voleva, ha pensato... Quella lì a tredici anni ha rubato un affare sottovetro... Perché?

FANNY - Te l'ho detto, non lo so!

DINA - Appunto. Qualcuno ha rubato quei soldi. Perché? Non lo so. Ma se chi comanda la baracca vuol vederci chiaro e buttare una mela marcia, cazzo: fa bene, ognuno ha quello che si merita.

MATHILDE - Mela marcia, avanti, vieni fuori!

LEA - Smettila .

MATHILDE - Ha ragione Dina. E allora voglio che tutte le mie amiche si confidino con me... (A Lea) Hai per caso rubato tu quei soldi?

LEA - Aria.

MATHILDE - (A Marlene) Sei stata tu, amore?

MARLENE - No.

MATHILDE - (A Roselyne) E tu?

ROSELYNE - Non è stato nessuno.

MATHILDE - (Di seguito a Lea) E tu? No, tu no. A te li avrebbe regalati.

LEA - Dài, Mathilde.

MATHILDE - (A Pauline) E tu? Ma lei è buona, fa la faccia cattiva, ma è buona. (A Sonia) Lei non era ancora arrivata...E avrebbe fatto meglio a non arrivare mai... (A Fanny) Lei sicuramente era al telefono. (A Myriam) Lei dorme, dorme sempre. Non è stata lei, vero?

ROSELYNE - No, dorme sempre.

DINA - E tu?

MATHILDE - Io?

DINA - Sì.

MATHILDE - Io no.

LEA - E perché?

MATHILDE - Perché lo dico io.

DINA - Rubi le bottiglie//

MATHILDE - Di nuovo.

FANNY - Non le ruba.

LEA - Zitta.

DINA - Andiamo. Hai servito ai tavoli la colazione.

MATHILDE - L'ho servita. Oppure no?

LEA - Hai la faccia di quella che ruba.

MATHILDE - Che faccia ha una che ruba?

DINA - Arraffa, arraffa, arraffa... Eh, com'è: ti sei presa anche quei soldi?

LEA - Fanno comodo.

MATHILDE - Sì che fanno comodo.

DINA - Vero?

LEA - Vero che fanno comono?

MATHILDE - Vero. Soldi soldi soldi soldi.

Lea prende Mathilde per i capelli, con uno scatto violento, la trascina a sé

LEA - Allora. E te che dobbiamo ringraziare per questa bella giornata?

FANNY - Lea, lasciala.

PAULINE - Lasciala.

ROSELYNE - Per favore, lasciala.

SONIA - Lasciala.

MARLENE - Lei era con me, io non l'ho vista//

DINA - La strega ha parlato. (Lea lascia i capelli di Mathilde) Cos'è? Eravate insieme? metà e metà?

SONIA - BASTAAAA!

PAULINE - Non urlare.

DINA - Uhhh... La ragazzina venuta dal freddo.

SONIA - Che//

DINA - Sentiamo, com'è che hai tanta voglia di giustizia. Ci vuoi dire qualcosa?

SONIA - Non voglio... Cazzo, ma vi rendete conto... Vi rendete conto...

DINA - Vi rendete conto, vi rendete conto... Brava.

SONIA - Io non devo//

LEA - O se devi, o se devi. Non so come funziona la tuo paese, ma qui la situazione è un po' diversa.

SONIA - Che paese?

DINA - Lo sa il direttore da dove vieni?

PAULINE - Dina, falla finita.

LEA - Forse no. Perché se lo sapesse, eh...

DINA - Niente attimi di riflessione, niente di niente: solo certezze, ti trascinerrebbe a calci fino alla frontiera.

SONIA - Che frontiera?

LEA - Pensavi di aver fatto il colpo grosso? Appena arrivata... ZAC!

MATHILDE - Basta.

SONIA - Che frontiera?

DINA - Ti chiarisco le idee. Ci rovini la vita a prescindere. La tua presenza è sgradita, non so sei ti è chiaro...?

SONIA - Cosa//

DINA - Cosa? Perché non ci racconti? Pensavi di aver vinto alla lotteria? Primo impiego e un pacco di soldi trovati su un tavolo.

LEA - Niente male per una che ha appena attraversato la frontiera.

SONIA - Che cazzo di frontiera?

LEA - Amore, non alzare la voce//

DINA - Ci prendi in giro?

MARLENE - Sonia, se sei stata... Dillo, per favore, dillo...

DINA - Questa sa mettere due parole in croce nella nostra lingua e pensa di prenderci per il culo. Anche se sai la nostra lingua non hai il diritto di fregarci... Noi abbiamo bisogno di campare più di te.

LEA - Stronza, polacca.

SONIA - Non sono polacca.

DINA - Quello che sei sei...

SONIA - Non sono polacca.

LEA - E allora?

SONIA - Chi ti ha detto//

DINA - E' lo stesso. Qualcuno gli avrà presi quei soldi, no?

In quel momento entra Anais

ANAIS - Melanie. Il direttore vuole vederti. Subito.

Un silenzio. Melanie sorride, tranquillamente esce, canticchiando la sua canzone. Dopo un lungo silenzio..

ANAIS - Il direttore è ancora molto amareggiato.

LEA - E' stata lei?

ANAIS - Vorrebbe piangere, è umiliato.

LEA - Per questo era così strana oggi.

DINA - L'ha riconosciuta?

ANAIS - Certo che l'ha riconosciuta.

MYRIAM - Ha riconosciuto Melanie?

FANNY - Melanie non è una ladra.

ANAIS - Non sono richiesti commenti.

PAULINE - E ora?

ANAIS - Ora cosa?

ROSELYNE - Chiarirà tutto//

ANAIS - Non c'è niente da chiarire. Ho già fatto svuotare il suo armadietto.

MATHILDE - Anais tu sei una grandissima stronza.

ANAIS - Bene Mathilde, puoi andare a casa.

MATHILDE - Non lo so. Non mi va più.

ANAIS - Potete tutte andare a casa.

MYRIAM - Possiamo parlare con//

ANAIS - Nessuno deve parlare con Melanie.

MARLENE - Tutto il giorno a fare l'ingenua e poi...

LEA - L'ha denunciata?

ANAIS - Ha chiesto solo di riavere indietro i soldi. Non farà denuncia.

LEA - Che grande uomo.

ANAIS - Sì. Grande dignità. Davvero una persona perbene.

Il direttore l'ha abbracciato. Ha chiesto di poterlo abbracciare, e lo ha abbracciato.

Anais si guarda intorno e si accorge del caos della stanza

ANAIS - Per favore... Per favore, prima di andare togliete questo casino. Mathilde, se ci tieni a lavorare qua, smettila di portare giù queste cazzo di bottiglie. Intesi?

Anais esce senza aspettare una risposta

MATHILDE - E chi ci tiene, eh...? Chi ci//

PAULINE - Smettila, Mathilde.

ROSELYNE - Vieni, Mathilde, aiutami...

LEA - Dovrà rendergli tutti i soldi...

MARLENE - E allora?

LEA - Niente.

MARLENE - Mica liavrà già spesi?

LEA - No, certo

FANNY - E se non è stata lei?

DINA - Ancora?

FANNY - Non ci posso credere.

MYRIAM - Non ci posso credere.

SONIA - Io ho paura.

MATHILDE - Cara, va via da questo posto finché sei in tempo perché//

ROSELYNE - Mathilde...

MATHILDE - No... Io voglio andare via e non me ne frega niente delle sue bottiglie... Sola, se le può bere tutte lei, sola nella sua stanzina della capa che comanda e parla come se avesse chissà che aria...e comandasse chissà che cosa...

PAULINE - Vai a casa, ci pensiamo//

MATHILDE - Certo che vado... Ma io voglio salutare Melanie, la voglio baciare prima di andare... E abbracciare.

FANNY - L'abbracceremo domani, fuori di qui.

MATHILDE - Fuori. Perché basta: voglio un lavoro vero, dove non si fa e si disfà i letti... Voglio//

DINA - Ho la bile che trabocca dalla gola, puoi stare zitta?

MATHILDE - Peggio per te e quel tuo anello... Ti sta bene.

DINA - Vaffanculo, me lo toglierei a mani nude solo per strozzartici...

MATHILDE - Che mi importa... Sapete? Mi farò un lavoro dove si... Si fanno le cose, si costruiscono, voglio vedere quello... Toccare quello che fo di lavoro... Sono stufa di faticare faticare faticare e non fare niente che letti e letti e letti... Prima però mi trovo un'altra bottiglia. La compro: La compro, una di quelle belle... Porto la ricevuta a quella capetta e poi la apro davanti a voi, per brindare al mio futuro lavoro, vero e bello... Tutte insieme...

Mathilde esce

FANNY - Che si fa?

MARLENE - L'hai sentita. Sistemiamo qui e andiamo a nanna.

DINA - Lunga giornata schifosa, iniziata male, proseguita male. Fortuna che è finita.

MYRIAM - Sì, ma con Melanie?

PAULINE - Tu dormi, che sei di turno alle sei.

MYRIAM - Non ho più sonno.

DINA - E allora aiuta.

Un lungo silenzio, Lea esce con un carico di coperte pulite

SONIA - La cacceranno davvero?

FANNY - Sicuro.

SONIA - Credi che non possiamo//

PAULINE - Non possiamo.

ROSELYNE - Se si fosse sbagliato?

PAULINE - Cosa ti devo dire? Che ne so?

ROSELYNE - Non è giusto.
 SONIA - No, non è giusto
 MYRIAM - Dovremo chiedere//
 DINA - Se la vedrà da sola.

Un lungo silenzio

MARLENE - Non so se faccio bene a dirtelo.
 DINA - Che?
 MARLENE - Voglio che resti tra noi.
 DINA - Cosa?
 MARLENE - Io mi ero accorta che Melanie, avevaa...
 DINA - Che aveva?
 MARLENE - Il vizio... Insomma: il vizio di rubare.
 DINA - Sì?
 MARLENE - Hhm hmm. (Un silenzio) Ogni tanto porto dei vestiti da lavare da casa.
 DINA - Ma è contro il regolamento. Regola numero nove...
 MARLENE - Ogni tanto. Chi se ne accorge?
 DINA - Non se ne accorge nessuno.
 MARLENE - Appunto. Con la lavatrice che ho io certo sporco non se ne va nemmeno a pregare, allora ogni tanto...
 DINA - Ho capito.
 MARLENE - Una volta, portai una camicetta e una gonna... Un tailleur semplice semplice, tutto a fiori..
 DINA - Sì, certo!
 MARLENE - Bene, lo misi a lavare e poi... Più! Sparito!
 DINA - Tu pensi che...
 MARLENE - Non penso. La settimana dopo ti vedo Melanie presentarsi nello spogliatoio con sù il mio tailleur a fiori.
 DINA - Il tuo?
 MARLENE - Sì!
 DINA - Sicura?
 MARLENE - Ma che cosa le dovevo dire?
 DINA - Beh, certo.
 MARLENE - Ora però, mi torna tutto.
 DINA - Non credo sia il caso di chiederglielo indietro.
 MARLENE - No.
 DINA - Per curiosità: davvero pensi che ogni tanto si possa lavare qualcosa qua, perché...
 MARLENE - Chi vuoi che se ne accorga?

Entra Mathilde, con una bottiglia di champagne chiusa.

MATHILDE - L'ultimo brindisi.
 PAULINE - Mathilde, non è il caso.
 MATHILDE - L'ho comprata con i miei soldini.

Mathilde apre la bottiglia

MATHILDE - A Melanie, che la prenda con allegria.

Si sente uno sparo. Silenzio assoluto, tutte rimangono immobili. Finché, correndo entra Lea, con un mazzo di fiori in mano

LEA - Ha ritrovato i soldi! Ha ritrovato i soldi!

Lea prende fiato, senza accorgersi delle altre, che ancora non si muovono.

LEA - Che storia incredibile... Incredibile... Erano in una tasca, nell'ultima tasca... Nell'ultima tasca in fondo al suo cappotto... Ha battuto dieci volte i pugni sulla testa. Abbiamo riso, ci siamo fatti una risata... Scusate... Scusate... Mi scusi con tutte le signorine... E ha voluto comprare questi fiori, per ciascuna di noi, per scusarsi, per scusarsi... Quanto abbiamo riso... Anche perché... Adesso ha perso la sua pistola, la sua piccola pistola. L'aveva appoggiata chissà dove... Non si sentiva sicuro... Non la trova più... Me lo ha detto in un orecchio... Che resti tra noi, era di un mio bisnonno... Peccato, un piccolo cannone, peccato... Ma//

Lea si blocca. Vede Mathilde con la bottiglia in mano

LEA - A cosa si brinda?

Entra Anais

ANAIS - Per favore non andate via. Dina, c'è bisogno di un asciugamano, no... Di molti asciugamani e...

Dina fa per muoversi, Sonia la blocca. Pauline prende un paio di asciugamani e corre fuori, seguita da Roselyne

ANAIS - Non doveva rendere i soldi. Il signore della 401 li aveva ritrovati. Non li doveva rendere più e allora il direttore voleva chiederle scusa, perché//

Roselyne e Pauline rientrano, con un asciugamano completamente rosso di sangue.

Buio.

Lentamente si alza luce. In un angolo Fanny è al telefono dalla parte opposta Myriam è seduta sopra una montagna di coperte

MYRIAM - Sono salita.

FANNY - Sì? (Al telefono) Christophe...?

MYRIAM - Nel sogno: avevo il volto beato, l'ho visto... Beato e//

FANNY - Momento (Al telefono) Christophe...?

MYRIAM - Sono salita sull'autobus numero 9.

FANNY - Aspetta... (Al telefono) Occupato? Occupato?

MYRIAM - D'un fiato: ho fatto un respiro e sono salita.

FANNY - E' sempre occupato.

MYRIAM - E' stato come volare.

FANNY - Cosa?

MYRIAM - E' stato come volare.

FANNY - (Riattacca il telefono) Secondo te ha un'altra?

MYRIAM - Ci ho pensato, sai?

FANNY - Sì?

MYRIAM - Tutto gira alla rovescia... Quasi quasi...Torno a casa. Di corsa... No? Perché a volte bisogna essere un po' pazzi per riuscire a sopravvivere... Voglio dire... Un bel respiro e... Un bel respiro e... Un bel respiro e... Un bel respiro e...

Buio

Sipario